

# Teatri, in scena la crisi finanziaria cala il sipario sulla cultura a Roma

## E per l'Opera si cerca di evitare il commissariamento

DANIELE AUTIERI

**I**N QUESTA crisi sfiancante che non risparmia nessuno, una certezza sembra mettere tutti d'accordo: i soldi sono finiti. Anche per la cultura. Ora, nella legge di Stabilità attualmente in discussione in Parlamento il settore dei beni culturali è l'unico esplicitamente escluso da ulteriori tagli, al pari della sola sanità, ma certo che le derubricazioni del passato sono state micidiali e recuperare quanto perso sembra impossibile. A fare le spese della cinghia stretta sono prima di tutto gli spettacoli dal vivo: concerti, rappresentazioni teatrali, opere e balletti, tutti settori che a Roma e nel Lazio sono (o forse si dovrebbe dire erano) particolarmente vivaci e attivi, fino a diventare un settore economico di tutta importanza. Secondo uno studio dell'Agis (l'Associazione generale italiana dello spettacolo) a Roma nel 2012 si sono tenuti 24.711 spettacoli dal vivo, il 14,3% in meno rispetto al 2011 per una spesa al botteghino di 109 milioni, in calo dell'8,2% sull'anno precedente.

Numeri che non fotografano solo l'ultimo periodo, ma raccontano un trend che va avanti ormai da molto tempo e si fa ancora più drammatico se - come punto di riferimento - si considera l'intera regione Lazio, dove nel 2012 il calo di affari ha raggiunto il 20%. E oggi operatori in crisi, sindacati, istituzioni e lavoratori guardano con apprensione al prossimo 8 novembre quando è previsto il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma che dovrà (oltre che rinnovarsi in molti suoi membri in scadenza) esprimersi sull'ipotesi di commissariare l'istituzione culturale forse più importante della Capitale. Ogni anno il Comune di Roma stanziava circa 20 milioni per sostenere l'attività dell'Opera ma, ad oggi, a bilancio previsionale non ancora approvato, l'ammontare del finanziamento resta incognito. I sindacati si oppongono al commissariamento, hanno chiesto un incontro al sindaco Ma-

rino, e ricordano che la pianta organica è già sottodimensionata di 120 unità rispetto alle 631 previste. Tra l'altro l'Opera ha chiuso gli ultimi due anni in pareggio e si appresta a fare lo stesso al termine dell'anno in corso.

Il commissariamento possibile dell'Opera diventa l'indice della febbre che sta colpendo gravemente l'intero settore. Attacca Alberto Manzini, segretario generale della Slc Cgil di Roma e Lazio: «Senza una legge sullo spettacolo dal vivo che sostenga con più forza chi fa cultura, queste realtà sono destinate all'estinzione. Se è vero quanto si ripete in tutto il mondo che ogni dollaro investito in cultura genera un giro d'affari cinque volte superiore, finanziare questo settore può veramente diventare un volano di ricchezza per l'intera città». Ad oggi, però, più che alla ricchezza gli operatori sono chiamati a fare i conti con i buchi di bilancio che risparmiano pochissimi teatri a Roma. L'Argentina, l'unico teatro pubblico che fa produzione, ha ridotto quasi a zero le rappresentazioni decentrate che venivano organizzate nelle periferie, nei cosiddetti teatri di cintura. Il suo cda scadrà a dicembre, e la nuova gestione non potrà ignorare che la struttura è anche una macchina da lavoro che nel 2012 ha accumulato 20 mila giornate di attività tra artisti, tecnici, compagnie, amministrativi, e via dicendo.

Se l'Argentina resta in vita grazie anche al sostegno pubblico, la situazione diventa grave per i teatri privati. La società che gestisce l'Eliseo, in grande difficoltà, ha annunciato che per sopravvivere dovrà riuscire a tagliare in un anno costi per circa 300 mila euro. Anche il Sistina ha vissuto un momento difficile, con la cassa integrazione che per qualche mese ha coinvolto il botteghino, e la sopravvivenza garantita dal sostegno pubblico del Fus, il Fondo unico per lo spettacolo. E quanto al Quirino, molti lavoratori, dopo la chiusura dell'Eti (l'Ente teatrale italiano), sono andati a lavorare al ministero. «A que-

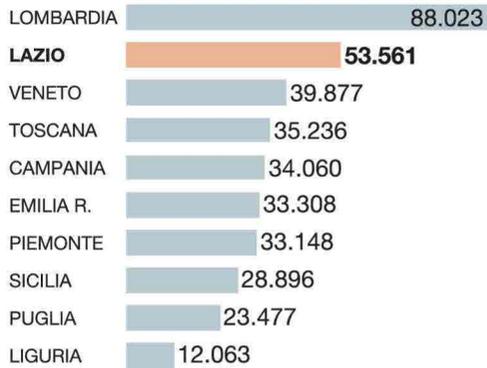
sto punto - conclude Manzini - Regione e Comune dovrebbero lavorare in sinergia per trovare il modo di sostenere questi produttori di cultura. Purtroppo nel dialogo con le istituzioni scontiamo un grave ritardo». Ogni anno 8 milioni di persone a Roma continuano a pagare il biglietto per assistere a una rappresentazione teatrale, e sarebbe imperdonabile se calasse il sipario sulle istituzioni culturali della Capitale: non solo teatri ma anche (vedere interviste a fianco) musei e beni archeologici. È un altro impegno, forse il più cruciale, per le amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

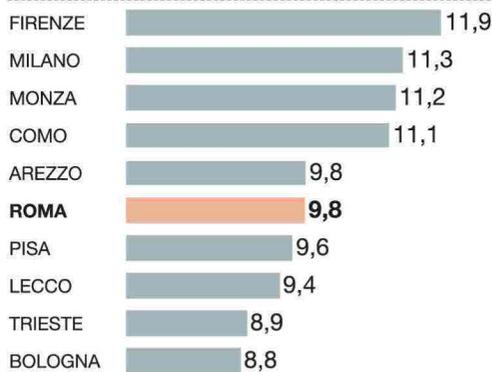


## L'industria della cultura

### IMPRESE REGISTRATE



### INCIDENZA % SUL TOTALE PROVINCIALE



Fonte Rapporto [Symbola](#) su dati Unioncamere

**Il caso della lirica è il più critico ma in difficoltà sono anche l'Argentina, il Quirino e l'Eliseo: biglietti in calo del 10% in media**



**MELODRAMMA**  
Una scena della Turandot che ha chiuso con un gran successo di pubblico la stagione 2012-13 dell'Opera di Roma